



Alpe Pedroria e alpe Madrera, Talamona (SO)

Piano di recupero paesaggistico ambientale

Interventi 2014-2015

Bando Comunità Resilienti 2016

Con il contributo di Fondazione Cariplo

Milano, gennaio 2017

- **L'Alpe Pedroria e l'alpe Madrera**
 - Il lascito dell'arch. Tirinzoni
 - L'inquadramento territoriale: il Parco delle Orobie Valtellinesi
 - Descrizione del Bene: aree pascolive, aree forestali e avifauna
 - Aspetti significativi relativi all'area

- L'abbandono dei pascoli e il loro recupero: cause ed effetti

- Il programma degli interventi di recupero e miglioramento ambientale

“(...) Lego al FAI - Fondo per l’Ambiente Italiano con sede in Milano tutte le mie proprietà site nel Comune di Talamona e costituite degli alpeggi della Madrera, della Baita Eterna e della Pedroria con il loro concerto di boschi affinché questo brano di paesaggio delle Alpi Orobie sia conservato nel rispetto della naturalità e della tradizione agro-silvo-pastorale. (...)”

Arch. Stefano Tirinzoni, Lascito al FAI, 2011



La collaborazione dell’arch. Tirinzoni con il FAI è stata lunga e fruttuosa:

- capo della Delegazione FAI di Sondrio
- progettista e Direttore Lavori del restauro di Castel Grumello

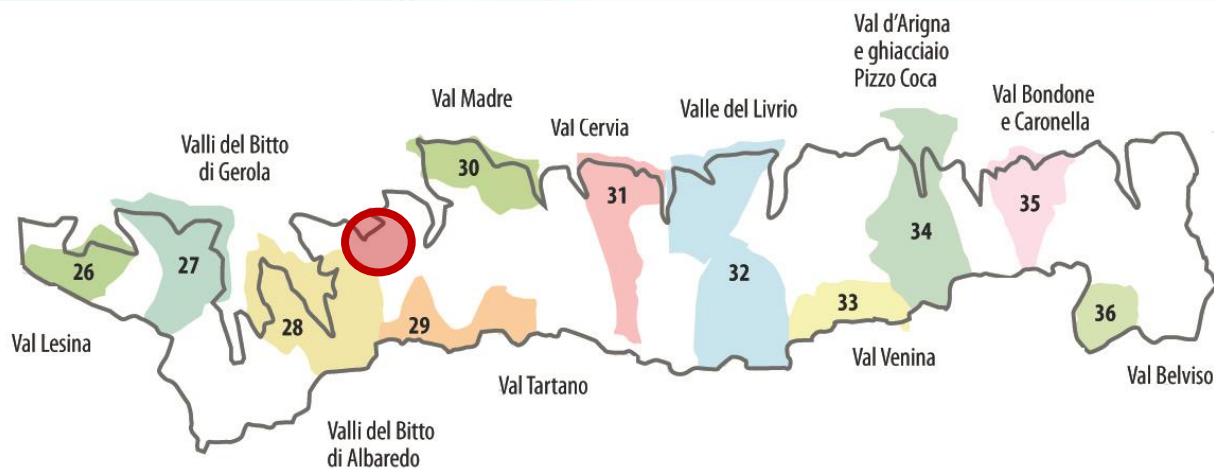
Le Alpi Pedroria e Madrera sono un segno tangibile di questo profondo legame.

Il FAI si è impegnato a rendergli omaggio e a fare in modo che questo *concerto di boschi* rimanga **tutelato per sempre**.

Il Bene è situato all'interno del Parco Orobie Valtellinesi

- **Versante settentrionale delle Alpi Orobie.**
- Su questo versante si estende il **Parco delle Orobie Valtellinesi**, di cui fanno parte le **Alpi Pedroria e Madrera**.
- Il confine superiore del Parco coincide con quello della **provincia di Sondrio** e percorre lo spartiacque dal Monte Legnone a ovest fino al Passo dell'Aprica a est; il confine inferiore si attesta mediamente intorno ai 1.000 m.



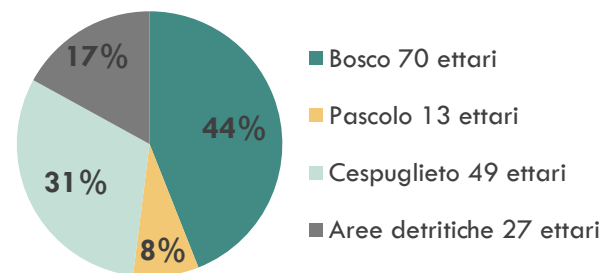


- Comprende la **ZPS «Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi»**, una delle più grandi della Lombardia, vasta circa 22.815 ettari, coperta al **91%** da **Habitat di interesse comunitario**
- **Gestisce 11 SIC** nelle Alpi Orobie
- Le **Alpi Pedroria e Madrera** si collocano a est del SIC della **Valle del Bitto di Albaredo (28)** e a nord della **Valle Tartano (29)**.
- **Gran Via delle Orobie**, un percorso di circa 130 km da Delebio fino all'Aprica, la cui variante alta attraversa anche **l'Alpe Pedroria**.



- Estensione totale **193 ettari**
- Tre cime:
 - il **Monte Pisello**
 - il **Monte Culino**
 - il **Monte Lago**
- La Pedroria è facilmente raggiungibile dal **rifugio Alpe Piazza**, fuori dai confini della proprietà

Uso del suolo (in percentuale)



Alpe Pedroria



Baita Eterna



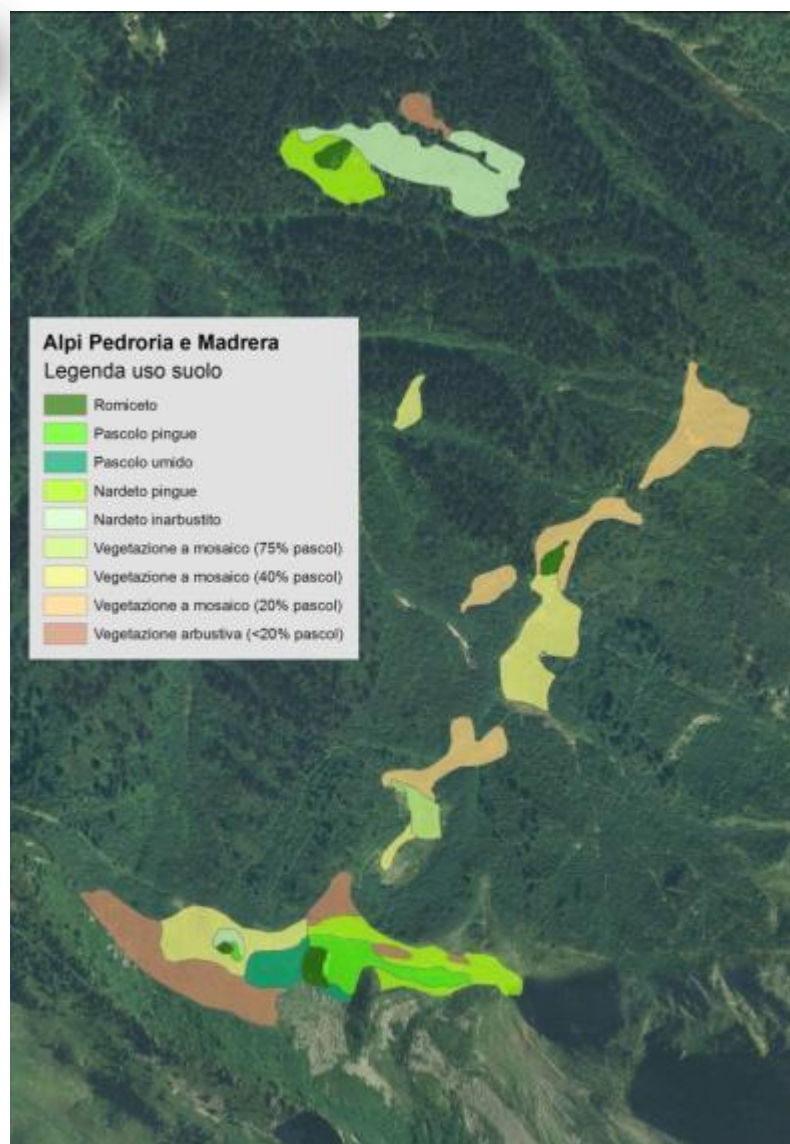
Alpe Madrera



Altri fabbricati e ruderi

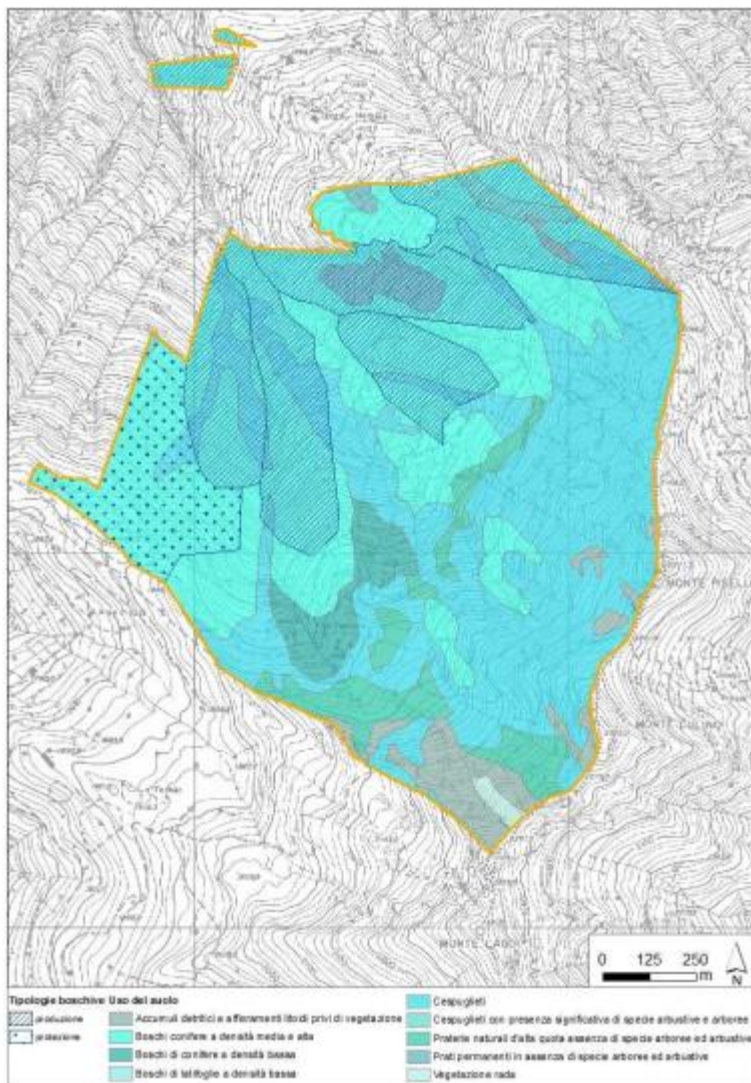


Le aree a pascolo sono raggruppabili in 4 tipi principali



- Due alpeggi principali: **Madrera e Pedroria**
- Piè d'alpe a **1450 m** e sviluppo in altitudine fino a **2.050 m**
- **90 specie erbacee** di cui, secondo le indicazioni della Flora d'Italia, cinque vanno ritenute rare nell'arco alpino e una segnalata (Gusmeroli, 2014)
- **4 tipi di pascolo** in base a tipi di vegetazione:
 1. **praterie eutrofizzate** - tipiche delle zone di sosta del bestiame o comunque a elevate restituzioni organiche, poste in prossimità delle stalle
 2. **forma intermedia tra nardeti e pascoli pingui**, identificati in particolare dalle specie *Poa alpina* e *Phleum alpinum*, ottime foraggere
 3. **pascoli magri** - elemento principale *Nardus stricta*, graminacea di scarso valore foraggero ma specializzata nel resistere al disturbo animale
 4. **rodoro-vaccinieto** - componente erbacea ridotta in favore di specie legnose, soprattutto arbustive
- Le altre aree aperte ricoperte da minuta **vegetazione a mosaico**, non inquadrabile in specifici tipi di vegetazione, in cui **l'area pascoliva varia dal 20% al 75%**

Nei boschi predomina l'abete rosso ma ci sono anche altre specie



- Tipologia forestale più rappresentata: **boschi di abete rosso**
- Altre tipologie:
 - **latifoglie** alle pendici inferiori, fino alle quote di 1200-1300 metri
 - **ontano verde** in quota e lungo valli da valanga
 - **castagno** quasi sempre in singoli esemplari fin oltre i 1000 metri
 - **betulla, faggio e salicome**
 - **nociolo** in zone di più recente colonizzazione e in quelle eccessivamente scoperte dai tagli
 - sporadica presenza **sorbo degli uccellatori e maggiociondolo**
 - **larice** a gruppi o con singole piante prevalentemente alle quote più elevate
 - **abete bianco** in alcune aree
- Il bosco si divide in:
 - fustaia di **produzione**, in cui è ammesso il taglio
 - fustaia di **protezione**, in cui non sono ammesse trasformazioni



- **Gallo forcello o Fagiano di Monte** – specie presente nell'area e nelle aree limitrofe con probabilmente alcune coppie nidificanti e forse dei soggetti svernanti ad altitudini inferiori. Necessita di un'ampia varietà di habitat: aree boscate per rifugio, aree a cespuglio di rododendro o ontano per riproduzione e aree aperte anche pascolate per corteggiamento e alimentazione
- **Stiaccino e Merlo dal collare** – ottima densità in zone a rodoro-vacciniето presenti nell'area. Non si tratta di specie prioritarie ma di specie tipiche alpine, in diminuzione demografica e indicatrici di qualità degli ambienti aperti
- **Anfibi** – il pascolo garantisce la presenza di pozze di abbeverata del bestiame, molto utilizzate dagli anfibi. Tra le diverse specie troviamo la Salamandra nera, il Tritone alpestre e l'Ululone ventre giallo
- **Specie di ambiente forestale** – Il Parco è caratterizzato da specie forestali di grande importanza, prima fra tutte il **Gallo cedrone**, presente nell'area e simbolo del Parco, ma anche altra specie come **Civetta nana**, **Civetta Capogrosso** e **Francolino di Monte**.
- **Ungulati** – osservati gruppi di **camosci** nei pressi dell'Alpe Madrera e presenti numeri limitati di **caprioli**
- **Grandi carnivori** - l'area è interessata dalla presenza di **lupo e orso**. Sebbene in Lombardia ci siano solo rari soggetti in dispersione è ragionevole pensare che la loro presenza aumenterà nei prossimi anni

- L'area è inserita:
 - nell'**Area Prioritaria per la biodiversità "Orobie"**
 - all'interno di un **elemento di I livello della Rete Ecologica Regionale (RER)**
 - nell'**area prioritaria "Orobie"** inclusa dal **Programma Alpi Europeo del WWF** nella sua vision per la tutela della biodiversità alpina

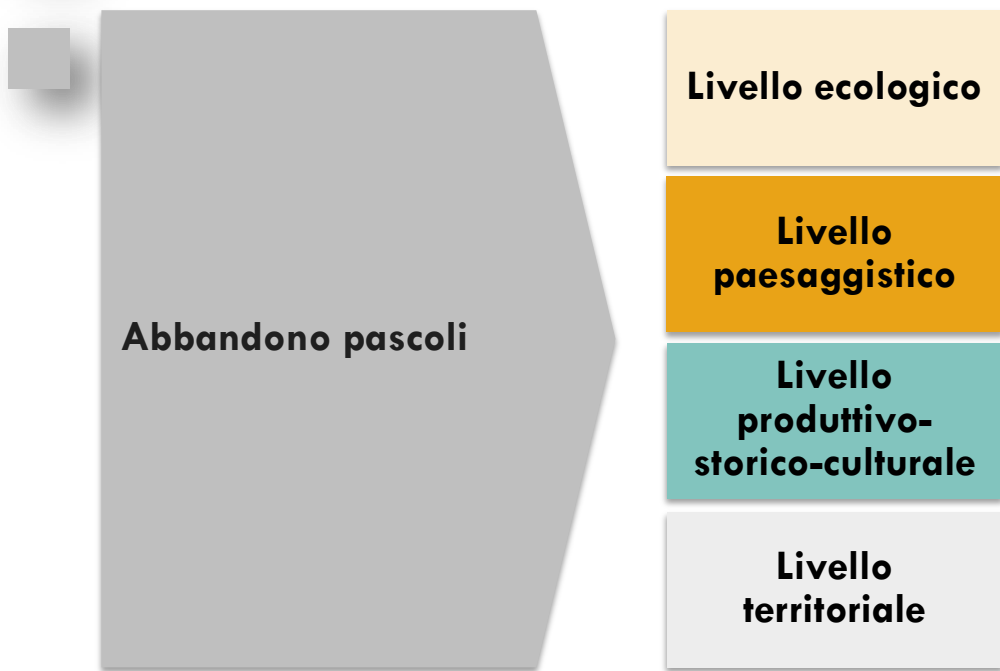
- Sono presenti **habitat importanti e tutelati dalla Direttiva Habitat**:
 - **habitat 6150**, formazioni erbose boreo-alpine silicee
 - **habitat prioritario 6230**, i cosiddetti "**nardeti ricchi di specie**"

- I nardeti, se gestiti accortamente, garantiscono la presenza di **specie animali e vegetali preziose** e di un **paesaggio culturale tipico**, caratterizzato dall'alternanza bosco-prato

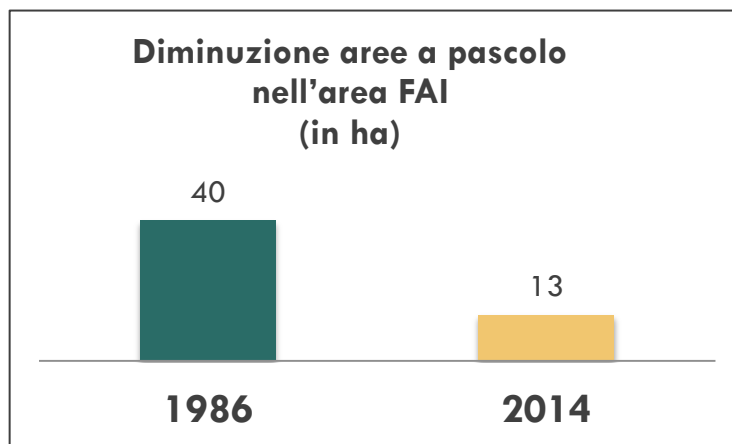
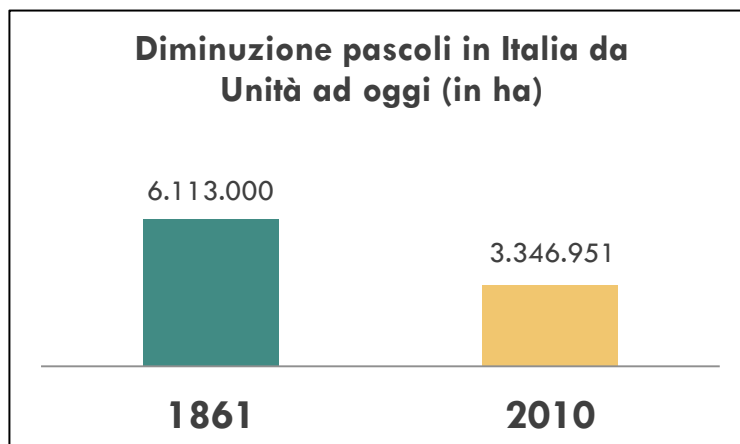
- L'accurata gestione dei nardeti pascolati favorisce le condizioni per lo **sviluppo di filiere alimentari tipiche**, primo tra tutti la produzione casearia del formaggio Bitto

- L'Alpe Pedroria e l'alpe Madrera
- **L'abbandono dei pascoli e il loro recupero: cause ed effetti**
- Il programma degli interventi di recupero e miglioramento ambientale

L'abbandono dei pascoli ha molteplici effetti a diversi livelli



- **Impoverimento biodiversità** specie erbacee e **perdita di spazi aperti per la fauna**
- **Scomparsa caratteristica alternanza bosco-prato** identitaria paesaggio orobico
- **Calo qualità e quantità produzione casearia tipica**, identitaria comunità locali
- Eventualità di **slavine e dissesti**



Gli interventi di recupero porteranno a conseguenze positive per diversi aspetti

Introduzione
**pascolo
ovino
razionato**

Introduzione
**pascolo bovino
razionato**

Interventi meccanici di
miglioramento pascoli

Ripristino edifici rurali

**Aumento superficie
pascoliva**

**Aumento
biodiversità e tutela
habitat**

**Recupero
paesaggio storico-
culturale**

**Ripristino attività
tradizionali**

Ambiente

- Tutelare e potenziare la **biodiversità** attraverso la **conservazione e la ricostituzione degli habitat** di maggior valore naturalistico
- Proteggere e conservare le **superfici boscate**, valorizzandone gli aspetti produttivi con **un'adeguata gestione** delle attività e delle dinamiche evolutive

Paesaggio

- Tutelare i **valori paesaggistici e la qualità ambientale** contrastando la perdita degli habitat seminaturali, quali i pascoli e le praterie da fieno

Cultura

- Valorizzare le **colture, le pratiche, le conoscenze tradizionali** e la **cultura materiale dei luoghi**

Il programma di interventi naturalistici e di recupero è lungo e articolato

2013

- Ripristino tratto G.V.O. sentiero Stefano Tirinzoni da Alpe Piazza a Pedroria

Finanziato da
Fondazione
Provaltellina e privati

2014-2015

- Indagini naturalistiche e rilievi
- Recupero 7% pascolo
- Ripristino tratti più compromessi sentiero Pedroria-Madrera
- Messa in sicurezza 2 baite Pedroria

Finanziato da
Fondazione Cariplo e da
Fondazione Gruppo
Credito Valtellinese

2016-2018

- Recupero aree a pascolo, strutture e infrastrutture funzionali all'attività pastorale
- Sistemazione 100% sentieristica
- Acquisto e insediamento capi bestiame per avvio produzione formaggio Bitto
- Realizzazione bagno alpe Pedroria

Richiesta a
Fondazione Cariplo in
corso

2016-2020

- Messa in sicurezza e recupero Stalla Grande Pedroria
- Messa in sicurezza Baita Eterna
- Ristrutturazione baite Madrera
- Recupero altri fabbricati

Finanziamenti da cercare

Grazie al finanziamento di **Fondazione Cariplo** e di **Fondazione Gruppo Credito Valtellinese** sono stati realizzati:

■ **Rilievi, indagini preliminari, progetti**

- La caratterizzazione dei pascoli e il piano di pascolamento
- Il monitoraggio dell'avifauna
- I rilievi, le verifiche dello stato di conservazione delle baite
- Le indagini strutturali sulle baite che presentavano un quadro fessurativo evidente ma non preoccupante
- Il progetto di intervento su Baita e Baitello all'Alpe Pedroria
- Il progetto di intervento sulla Stalla Grande all'Alpe Pedroria

■ **Gli interventi eseguiti**

- Il recupero della Baita e del Baitello all'Alpe Pedroria
- La messa in sicurezza della Stalla Grande all'Alpe Pedroria
- Il ripristino del sentiero Madrera-Pedroria
- Il recupero dei pascoli



L'approvvigionamento del materiale e dei mezzi durante il cantiere ha richiesto l'impiego dell'elicottero



Nell'autunno 2015 il restauro di Baita e Baitello si è concluso.



Si è provveduto inoltre alla messa in sicurezza della Stalla Grande



La Baita all'Alpe Pedroria prima e dopo l'intervento, con la realizzazione di opere di rinforzo della muratura esterna



Prima



Dopo

L'intervento sul tetto della Baita ha comportato in parte il restauro della struttura lignea e in parte l'integrazione di nuovi elementi in larice



Prima



Dopo

All'interno della Baita sono state restaurate le murature, i pavimenti, la scala e il portoncino in legno e realizzato il soppalco come l'esistente



Prima



Dopo

L'esterno del Baitello all'Alpe Pedroria prima e dopo l'intervento, con il restauro delle murature e del portoncino



Prima

Dopo



Come per la Baita, l'intervento sul tetto del Baitello ha comportato in parte il restauro della struttura lignea e in parte l'integrazione di nuovi elementi in larice



Prima

Dopo

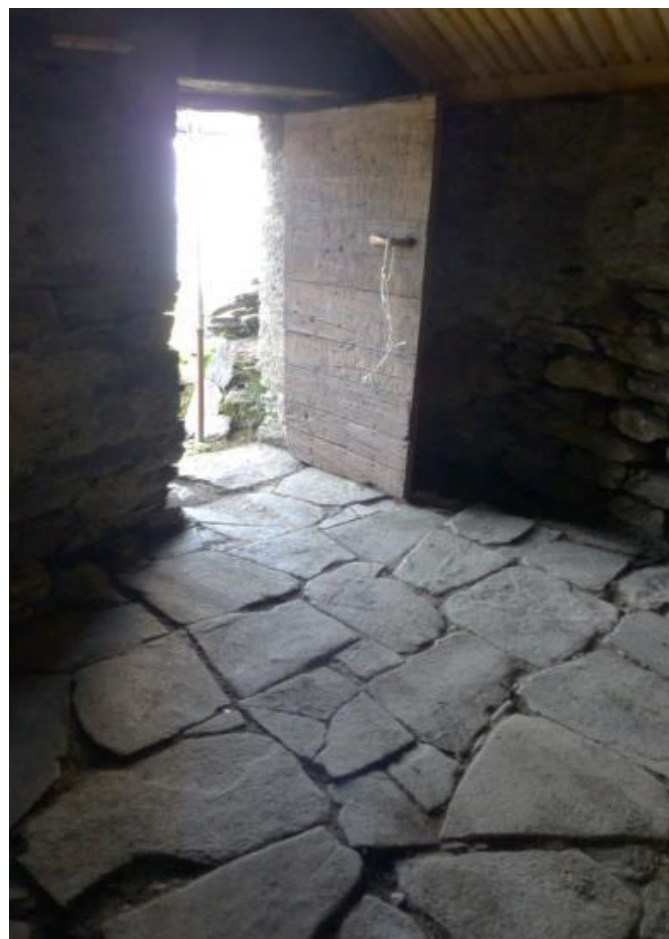


All'interno del Baitello sono state restaurate le murature e il pavimento in pietra



Prima

Dopo



La messa in sicurezza della Stalla Grande ha comportato il posizionamento di teli sulla copertura e la puntellazione della muratura esterna e della struttura del tetto all'interno





Partecipazione al Bando Comunità Resilienti di **Fondazione Cariplo** (2016 – 2018).

Progetto approvato: novembre 2016

Partner del progetto: FAI (capofila), Fondazione Fojanini di Studi Superiori, comune di Talamona.

Altri soggetti coinvolti: Comunità Montana Valtellina di Morbegno, Parco Orobie Valtellinesi

Ambizione del progetto: rafforzare, con il coinvolgimento diretto della comunità e attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e delle produzioni locali, la resilienza del sistema territoriale per renderlo meglio attrezzato di fronte ai seguenti fattori di rischio:

- Erosione di biodiversità legata alla regressione dell'attività pastorale
- Impoverimento del paesaggio culturale identitario a seguito della perdita della memoria storica, dei saperi e abilità materiali relativi alle produzioni tradizionali
- Il rischio di estinzione - a causa del distacco dalle modalità produttive tradizionali - della razza caprina autoctona Orobia e della razza bovina Bruna originale, il cui latte è utilizzato per la produzione del Bitto

■ **Gli obiettivi generali del progetto**

- Contribuire a ridurre la perdita di biodiversità dovuta all'abbandono dei pascoli
- Favorire il ripopolamento di specie animali autoctone in via di estinzione
- Valorizzare il patrimonio culturale ed identitario connesso alle produzioni tipiche e, in particolare, alla produzione del formaggio Bitto, fatto di antichi saperi e tradizioni
- Sensibilizzare la popolazione locale, in particolare le componenti più giovani, ai temi dell'agricoltura tradizionale di montagna, della tutela della biodiversità, della cultura e della memoria legate alla tradizione pastorale

■ **Gli obiettivi specifici**

- Ripristinare l'attività di alpeggio nell'area Alpe Pedroria e Alpe Madrera con azioni volte al recupero delle aree pascolive
- Sostenere la filiera produttiva del formaggio Bitto secondo le pratiche sostenibili della tradizione
- Qualificare l'alpeggio, a seguito del recupero dei pascoli, come centro didattico e dimostrativo della cultura pastorale del luogo
- Coinvolgere le scuole in un percorso volto a far conoscere agli studenti testimonianze e narrazioni storiche fondamentali per interpretare la propria storia ed identità

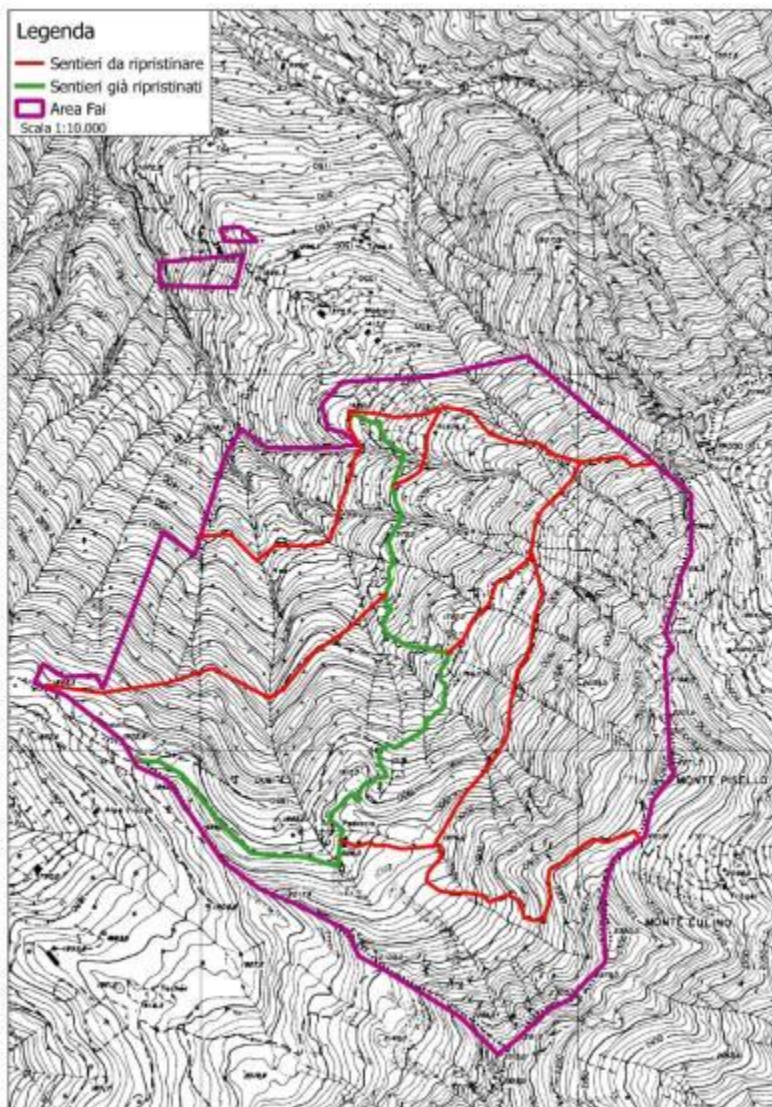
■ Azioni previste

- Recupero aree a pascolo, strutture e infrastrutture funzionali all'attività pastorale Alpe Pedroria e Madrera
- Acquisto e insediamento capi bestiame razza caprina Orobica e razza bovina Bruna originale per avvio produzione formaggio Bitto
- Attività di informazione e formazione rivolta alla comunità locale
- Comunicazione e divulgazione dei risultati

■ Risultati attesi

- Creazione delle condizioni per il ripristino dell'attività pastorale e l'avvio della produzione del formaggio Bitto
- Sostegno al ripopolamento di specie animali in via di estinzione
- Valorizzazione della cultura e della memoria storica legata all'attività pastorale tradizionale
- Diffusione di una rinnovata consapevolezza nella comunità locale, a partire dai più giovani, sull'importanza dell'attività e della cultura pastorale e del recupero dei pascoli in abbandono





CTR e Ortofoto: in rosso la sentieristica da ripristinare

Alpe Pedroria, enti uniti e convinti «Qui inizia il recupero dei pascoli»

Talamona

In un'affollata assemblea si è fatto il punto delle iniziative concluse e di quelle intraprese

Fai (Fondo per l'ambiente italiano), Comune di Talamona, Fondazione Fojanini e Fondazione Cariplo insieme per la riqualificazione dell'alpe Pedroria.

L'interessante intervento è stato illustrato nel corso di una partecipata assemblea pubblica organizzata dall'amministrazione comunale, presenti il sindaco **Fabrizio Trivella** e **Maurizio Giboli**, delegato all'Agricoltura e Attività produttive, per la presentazione del progetto di recupero dell'alpe Pedroria e Madrera e della filiera del Bitto, progetto promosso dal Fai e finanziato con fondi del bando Comunità resilienti di Fondazione Cariplo. La serata ha permesso ai tecnici del Fai, **Roberto Segattini**, responsabile Fai con **Roberto Adamoli** dell'Ufficio raccolta fondi (con loro **Fausto Gusmeroli**, Fondazione Fojanini), di presentare oltre al progetto le attività svolte sull'alpeggio negli anni passati.

Sull'alpe Pedroria vi sono i

"Boschi Tirinzoni", lascito dell'architetto talamonese sui quali sono partiti i lavori per la messa in sicurezza della baita e del baitello dell'alpe Pedroria. Area che, insieme all'alpe Madrera, costituisce l'area naturalistica di 200 ettari lasciata al Fai in legato testamentario da Tirinzoni.

«Nel 2013 - hanno spiegato - si è provveduto al ripristino del tratto della Gran Vie delle Orobie che porta dall'Alpe Piazza all'Alpe Pedroria, denominato "Sentiero Tirinzoni", facilitando il passaggio degli escursionisti, il transito degli animali e il riutilizzo dell'alpeggio. Nel 2014 si è avviata la prima fase di studi e analisi che ha portato i primi frutti nell'ottobre 2015 grazie a un contributo extra-bando di Fondazione Cariplo, che ha permesso la realizzazione dei rilievi delle aree a pascolo, delle specie erbacee e delle strutture delle baite, la redazione di un "piano di pascolamento" e il monitoraggio delle specie avifaunistiche, con la seconda fase invece - hanno continuato - è stato possibile strutturare un concreto piano di interventi di messa in sicurezza di alcune baite e di iniziali interventi forestali di recupero dei pascoli, delle aree



Un particolare della zona del lascito Tirinzoni

boschive e il ripristino di tratti del sentiero Pedroria-Madrera più compromessi».

I passi da compiere

Partendo da qui, il Fai ha intenzione di proseguire nel percorso di recupero e valorizzazione dell'area con il recupero dei pascoli e alla ricostituzione in loco della filiera produttiva del formaggio Bitto secondo le pratiche della tradizione.

Il Fai coordinerà il progetto, alla Fojanini spetterà la supervisione scientifica e al Comune il coinvolgimento di scuole e associazioni locali, organizzazio-

ne di momenti informativi e la realizzazione di cartellonistica dedicata, «dalla quale siamo partiti con il Gruppo giovani (in sala un portavoce, **Gianpaolo Luzzi**) che si è occupato del censimento dei sentieri per poi passare alla segnaletica».

«Importante sarà la ricostituzione della filiera produttiva del formaggio Bitto - le parole di Giboli - attraverso il ripristino dell'attività di alpeggio, con azioni volte al recupero del pascolo, al ripopolamento della capra orobica, al ritorno della razza bovina bruna originale».

S. Ghe.